

**LE REVISIONI DEI RISULTATI DI FINANZA PUBBLICA - ANNI 1999-2001**

Nell'ambito della notifica diffusa dall'ISTAT il 28 febbraio scorso relativa ai dati di consuntivo del 2002 dei conti economici nazionali, sono state fornite le revisioni dei risultati di finanza pubblica per il periodo 1999-2001.

Tali revisioni, come già detto nel precedente box, vengono effettuate ogni anno per tenere conto degli aggiornamenti intervenuti nelle fonti statistiche utilizzate nella costruzione dei conti delle amministrazioni pubbliche, consentendo di considerare definitive le stime del 1999, a distanza di quattro anni dall'anno di riferimento, e semidefinitive quelle del 2000 e del 2001.

<b>Revisioni delle stime dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per il triennio 1999-2001 Stime 2003 rispetto a stime 2002</b>									
Aggregati	1999			2000			2001		
	Stime 2003 (a)	Stime 2002 (b)	Revisioni (a)-(b)	Stime 2003 (a)	Stime 2002 (b)	Revisioni (a)-(b)	Stime 2003 (a)	Stime 2002 (b)	Revisioni (a)-(b)
Indebitamento netto	-19.125	-19.553	+428	-7.544	-6.369	-1.175	-32.229	-26.798	-5.431
Indebitamento netto/PIL(%)	1,7	1,8	-0,1	0,6	0,5	+0,1	2,6	2,2	+0,4

In particolare, le revisioni operate per gli anni 1999 e 2000, coerentemente con quanto avvenuto negli anni precedenti, hanno comportato un aggiustamento dell'indebitamento netto dell'ordine dello 0,1 per cento in rapporto al PIL.

Per contro, l'ampiezza del differenziale delle revisioni per la stima semidefinitiva del 2001, è risultata pari allo 0,4 per cento. La maggiore entità dello scarto tra dati provvisori e dati semi-definitivi è da attribuirsi, oltre all'aggiornamento della base informativa, a ulteriori affinamenti nella classificazione e valutazione di alcuni aggregati. Le principali rettifiche scaturite dal processo di revisione hanno riguardato:

a) Spesa sanitaria: le maggiori spese delle ASL e Aziende ospedaliere stimate, pari a 1,8 miliardi, sono attribuibili per circa il 60% all'aggiornamento della base informativa (dovuta alla disponibilità della totalità dei conti economici consuntivi) e per il 40% a una migliore individuazione delle componenti analitiche di spesa. Infatti, l'adozione della nuova classificazione per l'esposizione dei costi e dei ricavi di esercizio, cui le ASL e le Aziende ospedaliere sono tenute a partire dall'esercizio 2001, più analitica della precedente, ha dato avvio a un lavoro di analisi e di verifica dei

*flussi informativi trasmessi al Sistema Informativo della Sanità (SIS). Il lavoro di verifica, ha permesso di procedere a una nuova quantificazione della spesa sanitaria, complessiva e per tipologia di intervento, e ad una ricostruzione delle voci anche per gli anni 1999-2000. Per questi anni l'impatto delle riclassificazioni è stato di minore entità (-0,2 miliardi nel 1999 e 0,5 miliardi nel 2000).*

*b) Prelievo fiscale: le informazioni progressivamente acquisite sui dati di consuntivo del 2001, hanno evidenziato una relativa sovrastima dei dati sul prelievo erariale nella versione provvisoria dello scorso anno. Il gettito delle imposte dirette è, infatti, risultato inferiore di circa 0,8 miliardi, quello delle imposte indirette inferiore di 0,2 miliardi. L'acquisizione dei bilanci consuntivi degli enti territoriali ha determinato ulteriori aggiustamenti della stima delle imposte prelevate ( -0,2 miliardi per le indirette, +0,3 miliardi per le dirette).*

*c) Conto dello Stato: l'analisi effettuata sui dati definitivi del Bilancio dello Stato, corretto da alcune operazioni di Tesoreria, ha mostrato un indebitamento maggiore di 2,4 miliardi da attribuirsi a maggiori spese per consumi intermedi (+1,0), per redditi da lavoro (+0,6), per contributi alla produzione (+0,3), per interessi passivi (+0,3) e alle minori entrate erariali per 1,0 miliardi. L'impatto negativo è stato in parte attenuato dalla registrazione di minori spese in conto capitale per 0,4 miliardi e, per la restante parte, da un saldo positivo dei trasferimenti correnti diversi.*

*d) Cassa Depositi e Prestiti: i dati definitivi del bilancio della Cassa Depositi e Prestiti hanno mostrato un sensibile aumento della spesa per interessi (0,6 miliardi) maturati su buoni postali fruttiferi ordinari e a termine. Tale rettifica è stata determinata da una puntuale ricostruzione, su base informatica, degli stock dei buoni postali in circolazione e da una revisione del metodo di calcolo degli interessi di competenza.*

### **5.2 La previsione di finanza pubblica per il 2003.**

Il forte deterioramento dello scenario macroeconomico internazionale e la conseguente ricaduta sull'economia europea ed interna ha indotto il Governo a rivedere significativamente le proprie previsioni di finanza pubblica per l'anno 2003.

Le nuove stime tengono conto dell'attuale previsione di crescita dell'economia, più che dimezzata rispetto alla precedente, e dei riflessi sull'anno in corso del peggioramento dei saldi di finanza pubblica del 2002.

La chiusura dei conti dello scorso anno ha evidenziato, come già sottolineato, un maggior indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni rispetto alle previsioni di fine settembre 2002 per due decimi di punto. Tale maggior indebitamento, riflettendo anche le revisioni dei risultati del 2001 operate dall'ISTAT - che hanno evidenziato uno scarto fra dati provvisori e dati semidefinitivi pari allo 0,4 per cento del PIL - è correlato per la gran parte alla modesta crescita del gettito tributario.

Il Governo, pertanto, tenuto conto sia dell'impatto sui conti pubblici della minore crescita economica che dell'effetto combinato dei risultati registrati nel 2002 con le revisioni di finanza pubblica degli anni precedenti, ritiene di dover aggiornare le proiezioni dell'indebitamento per il 2003, collocandolo al 2,3 per cento del PIL, otto decimi di punto percentuale in più rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento al DPEF per gli anni 2003-2006.

L'avanzo primario coerente con l'indebitamento netto previsto si colloca al 3,2 per cento del PIL.

L'avanzo corrente è atteso in aumento allo 0,8 per cento del PIL, per effetto di una dinamica delle entrate correnti lievemente superiore a quella delle spese correnti. Il disavanzo di conto capitale, riflettendo l'impatto riduttivo sugli investimenti delle operazioni di cartolarizzazione degli immobili, si colloca al 3,1 per cento del PIL.

Per un'analisi più dettagliata del conto delle Pubbliche Amministrazioni si fa rinvio a quanto esposto nella Relazione di Cassa per l'anno in corso presentata contestualmente a questa Relazione.

TAVOLA 5.2 – INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in % del PIL)

	1999	2000	2001	2002	2003
Saldo corrente	1,7	1,5	1,0	0,7	0,8
Saldo c/capitale	-3,5	-2,1	-3,6	-3,0	-3,1
Indebitamento netto	-1,7	-0,6	-2,6	-2,3	-2,3
Interessi	6,7	6,5	6,4	5,7	5,5
Avanzo primario	5,0	5,8	3,8	3,4	3,2
Debito (*)	114,9	110,6	109,5	106,7	105,9

(\*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 3605/93 al lordo delle attività detenute dal settore.

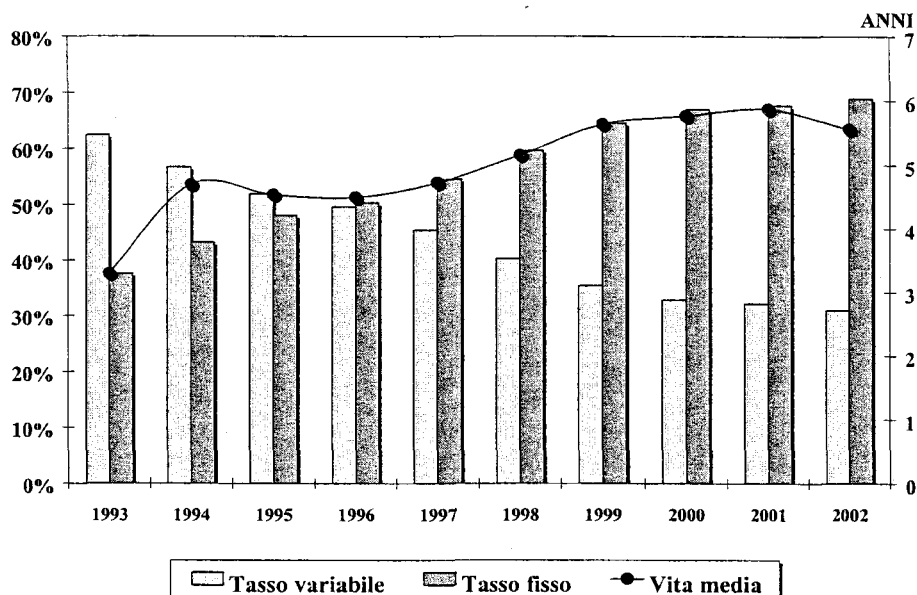
### 5.3 L'evoluzione del debito

#### 5.3.1 La politica di emissione nel 2002

La politica di gestione del debito pubblico del 2002 ha proseguito la strategia bilanciata impostata nel 2001 al fine di garantire la copertura del fabbisogno pubblico ed il rifinanziamento del debito in scadenza minimizzando i costi, mantenendo sostanzialmente invariata la sensibilità ai tassi d'interesse raggiunta negli ultimi due anni.

Questa strategia ha portato ad una ulteriore riduzione della quota dei titoli a tasso variabile, rispetto al totale dei titoli di Stato in circolazione; come si vede dalla figura 5.1, tale quota rappresenta circa il 30 per cento del totale del debito.

FIGURA 5.1 - EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA VITA MEDIA DEL DEBITO



Fulcro di questa strategia è stato il completamento della parte lunga della curva dei rendimenti, conseguita con l'introduzione del nuovo BTP con scadenza 15 anni.

Tra le innovazioni più rilevanti dello scorso anno, va anche menzionata l'attivazione del programma di concambio finalizzato ad una gestione più efficiente del rischio di rifinanziamento ed alla realizzazione di un profilo di flussi di cassa più regolare.

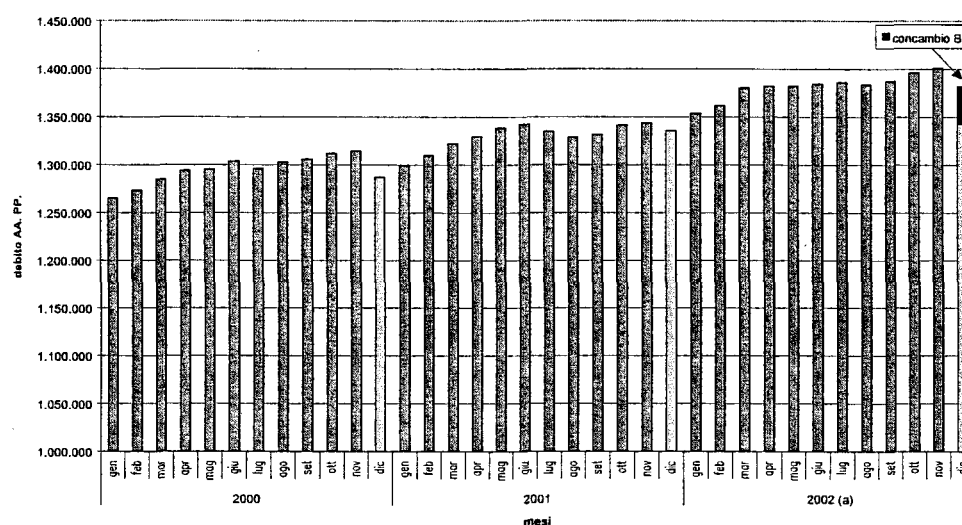
La strategia perseguita ha consentito di sfruttare l'evoluzione della curva dei rendimenti e di ridurre il costo medio all'emissione passato dal 4,3% del 2001 al 3,7 per cento del 2002.

La sensitività ad un movimento parallelo dell'intera curva ai tassi d'interesse (100 punti base) è rimasta pressoché costante e pari a 0,22 per cento del PIL nel primo anno. Tale movimento parallelo si trasferisce interamente nel costo del debito in circa 5,6 anni. Si noti che l'operazione di concambio conclusa con la Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre dello scorso anno e di cui si dirà più ampiamente nel seguito, ha comportato una diminuzione della vita media del debito, ridottasi da 5,87 a 5,56 anni. Tuttavia, al netto di tale operazione, l'andamento di tale indicatore è in aumento, in linea con quanto osservato negli anni scorsi.

### 5.3.2 L'evoluzione dello stock del debito

La gestione del debito ha beneficiato della riduzione del livello complessivo del fabbisogno e della ridotta variabilità all'interno dell'anno, ottenuta grazie **all'attento monitoraggio effettuato**. In generale, l'andamento del debito nel corso dell'anno è fortemente condizionato dalla stagionalità del fabbisogno, per questo, già a partire dal 2001, il Tesoro ha fatto maggior ricorso ai così detti "BOT con durata flessibile", concentrandone la scadenza nel mese di dicembre. Questo comporta un aumento del debito nominale fino al mese di novembre, a cui segue una brusca riduzione, dovuta al disinvestimento operato in dicembre. Nel corso del 2002 questo disinvestimento è stato di circa 30 miliardi di euro.

**FIGURA 5.2 –EVOLUZIONE MENSILE DEL DEBITO PUBBLICO**  
(milioni di euro)



(a) dati provvisori

Fonte: Banca d'Italia

Inoltre, nel 2002 il processo di riduzione del debito è stato favorito dall'operazione di concambio dei titoli assegnati alla Banca d'Italia ai sensi ed effetti della legge 483/93 che, nell'introdurre (in aderenza a quanto previsto dal trattato di Maastricht) il divieto per la Banca d'Italia di concedere anticipazioni al Tesoro, stabilì la conversione del saldo debitorio del conto corrente di tesoreria istituito presso la Banca d'Italia, in titoli di Stato con tasso pari a quello pagato dal Tesoro sul conto medesimo (1 per cento). Con data di regolamento 30 dicembre 2002, l'importo di questi titoli detenuti dalla Banca d'Italia, pari a 39,4 miliardi di euro, è stato scambiato con titoli emessi dal Tesoro per un valore nominale di 15,4 miliardi di euro. La differenza

tra i due importi è giustificata dal diverso valore di mercato dei titoli in possesso della Banca d'Italia (BTP 1 per cento) e di quelli emessi in cambio alla data dell'operazione. L'operazione, che risponde pienamente ai principi comunitari, è stata realizzata concordandone i termini attraverso la stipula di una convenzione tra il Ministero e la Banca d'Italia. (Regolamento CE n.3603/93 del Consiglio del 13 dicembre 1993, attuativo dell'articolo 104 - ora 101 - del Trattato CE e articolo 108 del Trattato CE).

Grazie alla politica complessiva di contenimento del fabbisogno e gestione del debito si è, dunque, ottenuta una riduzione di 2,8 punti percentuali nel rapporto debito/PIL. Tale riduzione segue la tendenza degli ultimi anni, ma con una accelerazione nel profilo di discesa che, fatta eccezione per l'anno 2000, non si registrava sin dal 1998.

Si mette in evidenza che, anche in assenza dell'operazione di concambio di fine anno con la Banca d'Italia, il rapporto debito/PIL sarebbe comunque diminuito di circa 0,9 punti percentuali.

### **5.3.3 La politica di emissione nel 2003**

La politica di emissione per l'anno corrente, proseguirà nel trend degli ultimi cinque anni prefiggendosi l'obiettivo di contenere la quota dei titoli a tasso variabile tra il 25 e il 30 per cento e continuando ad ispirarsi a criteri di:

- **economicità**, compatibilmente con la gestione del rischio di tasso e di rifinanziamento;
- **regolarità e prevedibilità**;
- **liquidità degli strumenti**, garantendo un flottante congruo ai nuovi titoli emessi.

## LE CARTOLARIZZAZIONI

*Nel corso del 2002 il Ministero dell'Economia e Finanze ha proseguito l'attività di cessione di attivi pubblici utilizzando la forma tecnica della cartolarizzazione e completando due operazioni relative a separati Programmi di Cartolarizzazione:*

- *la terza tranche di cessione dei crediti contributivi dell'INPS per un corrispettivo lordo di 3 miliardi di euro;*

- *la seconda tranche di cessione del patrimonio immobiliare pubblico con una emissione di oltre 6,6 miliardi di euro.*

*A partire dal 1999 la tecnica della cartolarizzazione è stata adottata dallo Stato come strumento di gestione attiva del bilancio, in quanto consente di rendere liquide alcune poste di bilancio e migliorarne nel contempo la trasparenza e l'efficienza di gestione. Gli introiti derivanti dal ricavo netto dell'emissione di titoli garantiti dalle attività cedute, contribuiscono alla riduzione del debito e rappresentano una diversificazione delle fonti di finanziamento. Tale diversificazione, alleggerendo la pressione sui tassi dei titoli di Stato, realizza un contenimento degli oneri per interessi dello Stato.*

*In sintesi, le cartolarizzazioni consentono di combinare obiettivi strategici, quali il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo immediato di riduzione del ricorso al mercato finanziario tradizionale.*

*Considerato che, in entrambe le operazioni condotte nel 2002, sono state cedute essenzialmente attività degli enti previdenziali, i principali effetti ottenuti sono stati:*

- *un minor ricorso a trasferimenti da parte del Tesoro a sostegno degli enti;*

- *l'aumento delle riscossioni ottenute dai crediti INPS attraverso una più efficiente ed organizzata attività svolta per il tramite dei concessionari;*

- *la riduzione dei costi finanziari sostenuti per la detenzione degli immobili in misura pari al costo del debito pubblico, essendo nullo il rendimento netto ottenuto dalla gestione degli stessi. Tale riduzione è stata ottenuta attraverso l'accelerazione dei ritmi di vendita, triplicati dopo la cartolarizzazione;*

- *l'attribuzione su base competitiva della gestione delle attività accessorie e della proprietà dei beni ai soggetti meglio in grado di amministrarle o di estrarne valore. Tale fenomeno, strettamente connesso alle cartolarizzazioni, si ritiene possa comportare una più elevata crescita del reddito nazionale e della competitività degli operatori;*

- *la maggiore trasparenza dei processi e dei risultati conseguiti nella riscossione dei crediti o nella vendita degli immobili da parte dei soggetti incaricati, derivante dai rapporti trimestrali pubblici certificati, richiesti dagli standard di mercato. Maggiore trasparenza deriva dalla dettagliata descrizione, nelle procure conferite ai gestori, delle attività loro affidate dalla società di cartolarizzazione proprietaria dei beni. L'impossibilità per il gestore di svolgere attività non previste nelle procure, o di farlo a termini differenti, impedisce comportamenti che si discostino da criteri di imparzialità ed efficienza.*

*Dal punto di vista giuridico, le cartolarizzazioni consistono nella vendita di talune attività patrimoniali ad un'apposita società (il cosiddetto "veicolo") che, per reperire le risorse necessarie all'acquisto, emette sul mercato titoli denominati ABS (Asset Backed Securities) collateralizzati dagli asset acquisiti, di cui viene stimato il profilo dei ricavi futuri derivanti dalla loro gestione – figura dominante nel caso dei crediti - o vendita definitiva – caso prevalente per gli immobili.*

*Scontato che le cartolarizzazioni riducono l'indebitamento netto della P.A. (il parametro di deficit indicato nel Trattato di Maastricht) solo se hanno per oggetto un bene reale – come gli immobili – e non un asset finanziario – come i crediti di*



qualunque natura, esse sono state oggetto, nel corso di tutto il 2002, di un esame particolarmente approfondito da parte di Eurostat, conclusosi solo a metà febbraio 2003.

Le principali conclusioni cui è pervenuto l'istituto statistico della Commissione Europea sono così riassumibili:

- gli asset ceduti devono essere già esistenti al momento di realizzazione dell'operazione (non si possono vendere proventi futuri);
- affinché la cessione degli asset sia considerata una vendita nello schema dei conti nazionali del SEC 95, deve esserci un'effettiva cessione del rischio connesso alla loro gestione e, pertanto, il netto ricavo dell'emissione dei titoli deve essere almeno pari all'85% del valore di mercato degli asset medesimi;
- qualora non si rispetti tale requisito, l'asset si considera come non venduto e il controvalore dell'emissione pagato dalla società veicolo assume la natura di un prestito fatto all'ente cedente e, di conseguenza, un debito di quest'ultimo.

Quest'ultimo aspetto della decisione, in particolare, ha fatto sì che, per quanto riguarda l'impatto sul debito della P.A., si è dovuto ricostruire all'indietro il trattamento di tutte le operazioni realizzate a partire dal 1999, tenendo presente una situazione diversificata per ogni operazione.

Per le due cartolarizzazioni realizzate nel 2002, è stata riconosciuta come vendita effettiva la seconda tranche di cessione degli immobili. L'ammontare dell'emissione per 6.637 milioni di euro ha contribuito a ridurre sia il deficit che il debito pubblico. Per quanto riguarda la terza tranche di cessione dei crediti contributivi dell'INPS, invece, si è stabilito che solo la quota di emissione relativa alla cessione dei nuovi crediti maturati potesse essere considerata una nuova vendita (per un ammontare di 1.710 milioni di euro), con un impatto positivo su fabbisogno di cassa e debito; la quota, invece, relativa al riconoscimento di maggior valore attribuito ai vecchi crediti, è stata considerata come una "coda" della prima operazione, che non aveva rispettato il vincolo dell'85%. Tuttavia, alla luce delle ampie giacenze di cassa sui conti della società veicolo al momento della realizzazione dell'operazione, l'aggravio sul debito è stato solo parziale (valore incassato per i titoli corrispondenti a detta quota meno la cassa disponibile).

### **IL PATTO DI STABILITA' INTERNO PER IL 2003**

*La legge finanziaria per il 2003 (L.289/2332), nell'ambito della definizione dei vincoli finanziari a carico degli enti decentrati di spesa, richiama esplicitamente gli articoli della Costituzione relativi alla tutela da parte dello Stato dei principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica, al fine di sottolineare la necessità di una più forte condivisione di responsabilità fra centro e periferia per il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2003-2005.*

*Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Ordinario, la norma conferma i vincoli già posti con la disciplina dettata per il triennio 2002-2004 (legge n. 405 del 2001) estendendo il limite del tasso d'inflazione programmato all'anno 2005. In particolare il rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2003 deve essere assicurato attraverso l'incremento massimo (+ 4,5% +1,4%) degli impegni e dei pagamenti per spese correnti dell'anno 2000, al netto delle spese per interessi passivi, delle spese finanziate da programmi comunitari, delle spese relative all'assistenza sanitaria e di quelle correlate a modifiche legislative (es. federalismo amministrativo).*

*Per quanto riguarda gli Enti locali la norma apporta alcune modifiche alle regole che interessano le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti per il triennio 2003 - 2005.*

*In merito il legislatore ha rivisto i criteri legati all'evoluzione del saldo finanziario modificando in parte l'impostazione seguita nel 2002, in cui erano anche previsti vincoli alla crescita, rispetto al 2000, degli impegni e dei pagamenti di alcune spese correnti per il 2002.*

*Le maggiori innovazioni legislative riguardano:*

- la definizione e il sistema di calcolo del saldo finanziario differenziati per le province e per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti;*
- gli effetti finanziari sugli esercizi 2004 e 2005;*
- il monitoraggio dei flussi finanziari degli enti;*
- le limitazioni in caso di mancato conseguimento degli obiettivi: viene posto il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo (anche avvalendosi di eventuali deroghe disposte per il periodo di riferimento), nonché di ricorrere all'indebitamento per finanziare investimenti e viene sancito l'obbligo di ridurre almeno del 10%, rispetto al 2001, le spese per acquisto di beni e servizi;*
- la programmazione trimestrale dei flussi finanziari dell'obiettivo annuale: viene posto a carico di tali Enti l'obbligo di predisporre una previsione cumulativa articolata per trimestri, in termini di cassa, del disavanzo finanziario, coerente con l'obiettivo annuale. Tale previsione deve essere comunicata al Ministero dell'economia e delle finanze. In caso di mancato rispetto dell'obiettivo finanziario, gli Enti stessi sono tenuti, nel periodo successivo e sino a quando non risulti riassorbito lo scostamento registrato, a limitare i pagamenti entro l'ammontare di quelli effettuati alla stessa data e allo stesso titolo nell'anno 2001.*

*Viene confermato, comunque, l'obbligo per i Comuni di mantenere il disavanzo finanziario allo stesso livello di quello del 2001, mentre per le Province il disavanzo dovrà essere migliorato almeno del 7%.*

### **LA RIFORMA FISCALE**

*La riforma del sistema fiscale è incentrata sull'obiettivo di innovare e semplificare la struttura della fiscalità nazionale attraverso la definizione di cinque imposte fondamentali: imposta sul reddito (IRE); imposta sulle società (IRES) imposta sul valore aggiunto (IVA); imposta sui servizi; accise.*

*Scopo della riforma è avvicinare la fiscalità nazionale agli standard europei attraverso la crescente riduzione dei carichi fiscali sui principali fattori produttivi e l'eliminazione delle distorsioni indotte dall'applicazione delle norme tributarie.*

*L'iter normativo di approvazione della riforma fiscale è stato lungo: il disegno di legge varato dal Consiglio dei Ministri il 21 Dicembre 2001, è stato presentato, come collegato alla Finanziaria 2002, il 28 Dicembre 2001 alla Camera dei deputati. L'8 maggio 2002 la Camera ha approvato il testo che, nel passaggio al Senato, ha subito alcune modifiche. Il 26 marzo 2003 il disegno di legge è stato approvato, in seconda lettura e definitivamente, dalla Camera.*

*La riforma avrà una attuazione modulare e progressiva: è, infatti, prevista l'emanazione di più decreti legislativi in due anni dall'entrata in vigore della legge delega. Per altri due anni è stata, inoltre, prevista la possibilità di emanazione di successivi decreti legislativi e altre disposizioni correttive e integrative. Un'apposita normativa transitoria escluderà inasprimenti fiscali rispetto ai regimi fiscali garantiti dalla legislazione pregressa.*

*Già nel DPEF, presentato lo scorso luglio, venivano indicate le principali linee della riforma. Vengono ora riportate sinteticamente le modifiche introdotte dal Senato.*

*Per quanto concerne l'imposta sul reddito (IRE) il Senato ha introdotto una serie di modifiche, riguardo la determinazione dell'imponibile, che tendono a favorire le famiglie a basso reddito e monoreddito. Inoltre, il Senato ha previsto un regime fiscale agevolato per i contribuenti che destinino i propri risparmi alla costituzione di fondi per l'acquisto della prima casa e un regime fiscale semplificato per le società sportive dilettantistiche.*

*Riguardo l'imposta sul reddito delle società (IRES), è stato previsto un sistema agevolativo per le società che sostengono spese per l'innovazione tecnologica, la formazione e la ricerca. Secondo le modifiche introdotte dal Senato, i decreti legislativi relativi all'eliminazione dell'IRAP potranno recare oneri nei limiti della copertura finanziaria assicurata dalla legge finanziaria, in coerenza con gli obiettivi fissati dal DPEF, per garantire gli equilibri di finanza pubblica.*

*Infine, in materia di ACCISE, il Senato ha previsto che l'esercizio della delega avvenga attuando una semplificazione del sistema di riscossione così da garantire agli enti locali e regionali destinatari di tali risorse la facoltà di ottenere l'attribuzione diretta delle somme versate.*

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA LA RIFORMA FISCALE

IMPOSTE	Aliquote/caratteristiche della riforma
<b>IRE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aliquota del 23 per cento per i redditi fino a 100 mila euro</li> <li>- Aliquota del 33 per cento per i redditi superiori a tale soglia</li> <li>- La progressività dell'imposta è garantita dal nuovo sistema di deduzioni dall'imponibile che prenderà gradualmente il posto delle attuali detrazioni di imposta.</li> <li>- Introduzione della cosiddetta no-tax area cioè una soglia di reddito totalmente esente da imposizione</li> <li>- Aliquota unica al 12,5 per cento per i proventi finanziari</li> </ul>
<b>IRES</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aliquota al 33 per cento, in linea con la media europea</li> <li>- Modifiche di istituti e tributi esistenti con l'obiettivo di fondo della riduzione delle aliquote e l'ampliamento della base imponibile</li> <li>- Introduzione di nuovi modelli mutuati dall'estero quali l'esenzione delle plusvalenze da partecipazioni, la riforma della tassazione dei dividendi e l'introduzione della tassazione di gruppo</li> </ul>
<b>IVA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La riforma si articola sulla base dello <i>standard</i> comunitario attraverso la semplificazione degli adempimenti formali, la riduzione delle forme di indetraibilità, il coordinamento con il sistema dell'accisa in modo da ridurne gli effetti di duplicazione e la previsione dell'utilizzazione di un 1 per cento per finalità etiche</li> </ul>
<b>IMPOSTA SUI SERVIZI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Razionalizzazione e concentrazione in un'unica obbligazione fiscale ed in un'unica modalità di prelievo di sette tributi: imposte di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di bollo, tassa delle concessioni governative, tassa sui contratti di Borsa, imposta sulle assicurazioni e imposta sugli intrattenimenti.</li> <li>- Riordino dei tributi speciali e il ricorso generalizzato, anche se graduale, ai sistemi di autoliquidazione sottoposti a controllo da parte dell'amministrazione, con l'utilizzo delle procedure e dei sistemi telematici.</li> </ul>
<b>ACCISE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riguarderà le attuali singole accise coordinandole con l'imposta sui consumi.</li> <li>- Il riordino del sistema viene improntato ad una serie di criteri direttivi tra i quali la salvaguardia della salute e dell'ambiente, l'eliminazione graduale degli squilibri fiscali tra le diverse zone del Paese e l'adeguamento dei sistemi di prelievo in coerenza con le deliberazioni dell'Autorità dell'Energia e del gas</li> </ul>

**6.**

**LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO**

PAGINA BIANCA

## 6. LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

*Per il Mezzogiorno si conferma, rispetto alla RPP 2003, un tasso di crescita del PIL superiore a quello del resto del paese, sia nel 2002, sia nel 2003.*

*Per quanto riguarda in particolare l'anno in corso, in connessione con il perdurare di un ciclo generale insoddisfacente, l'elevato volume di spesa in conto capitale prevedibile per l'attuazione di progetti di investimento e di incentivi potrà dare un apporto anticiclico all'economia del Mezzogiorno. L'efficienza degli strumenti di politica regionale utilizzati a questo fine è sintetizzata dal buon avvio del QCS 2000-2006, con il rispetto degli obiettivi di avanzamento finanziario a tutto il 2002, dal crescente grado di realizzazione della spesa per quanto riguarda le risorse aggiuntive nazionali, e dell'avvio del nuovo meccanismo dei Fondi per le aree sottoutilizzate.*

*L'obiettivo di miglioramento del contesto socio-economico, attraverso una più elevata quantità e qualità dei servizi pubblici, collettivi e amministrativi forniti a cittadini e imprese è affidato soprattutto a tre fattori: l'efficacia dei progetti avviati nei territori rivolti alle reti, alle città e allo sviluppo locale; l'effettivo riequilibrio del peso degli investimenti pubblici nella spesa in conto capitale del Mezzogiorno rispetto a quello degli incentivi; una strategia unitaria di incentivazione mirata al rafforzamento dell'imprenditoria endogena e al miglioramento dell'attrattività per investimenti dall'esterno.*

### 6.1 Le tendenze economiche

L'economia  
del  
Mezzogiorno

Nel 2002 il Mezzogiorno, scontando una fase riflessiva legata al peggioramento del quadro interno e internazionale, ha visto diminuire il ritmo di sviluppo della sua economia, ma ha mantenuto un profilo di crescita più elevato rispetto al resto del Paese.

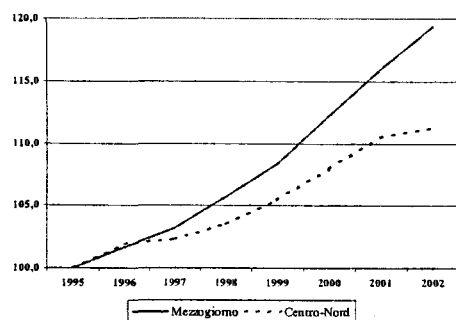
Nel 2002

Il contesto economico dell'area è stato contrassegnato dal persistere di segnali di dinamismo relativamente a natalità delle imprese e crescita dell'occupazione, nonché da una maggiore tenuta del comparto turistico rispetto all'andamento stagnante del settore registrato a livello nazionale, mentre le esportazioni hanno risentito del rallentamento della domanda estera.

**Figura 6.1 - ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI VARIABILI PER AREA GEOGRAFICA**

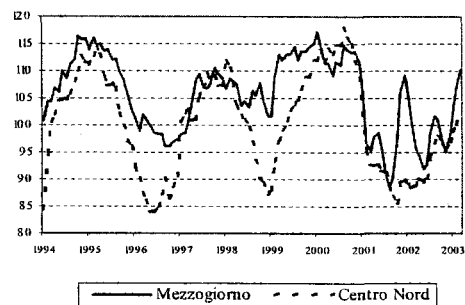
**Natalità imprese**

(al netto di agricoltura e pesca, 1995=100)



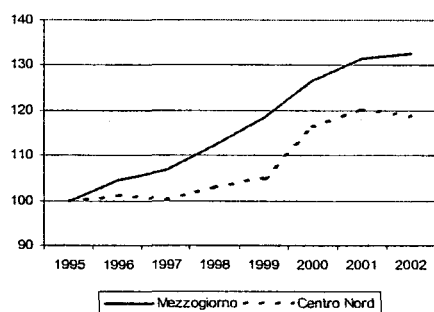
**Clima di fiducia delle imprese**

(i-dati destagionalizzati, 1995=100)



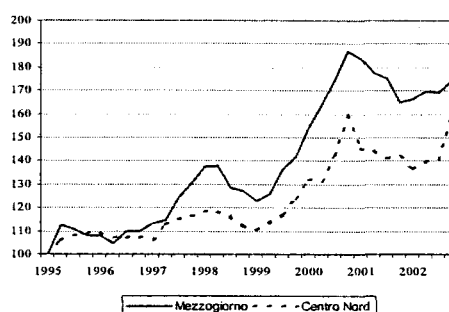
**Presenze turistiche**

(1995=100)



**Esportazioni**

(1995=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Isae, Istat.

L'analisi degli indicatori economici relativi alle aree meridionali, tutti superiori a quelli del resto del Paese, induce a limitare il ridimensionamento della stima di crescita per il 2002 formulata a settembre nella Relazione previsionale e programmatica: 0,8 per cento rispetto a 1 per cento. Anche in presenza di un dato di consuntivo italiano per il 2002 modesto e inferiore al previsto (0,4 per cento rispetto allo 0,6 per cento), l'incremento del Pil del Mezzogiorno sarebbe pertanto di 0,4 punti percentuali superiore a quello medio del paese e di 0,6 punti rispetto al Centro Nord.

Nel 2003

Le previsioni per il 2003 tengono conto delle più recenti informazioni congiunturali relative all'occupazione di gennaio 2003, al clima di fiducia di imprese e consumatori, e del dispiegarsi degli effetti delle politiche di sviluppo.